

La Capria torna a Palazzo Donn'Anna: a 88 anni nel teatro in cui giocavo a calcio

Lo scrittore ripercorre i luoghi della sua fanciullezza raccontati in «Ferito a morte»: «Che bella giornata»



NAPOLI -

«Grazie per la bella giornata». E detto da

Raffaele La Capria l'espressione assume una vibrazione letteraria e filosofica speciale, fatta di «attesa di felicità». Così lo scrittore ha salutato il pubblico e gli amici dell'associazione Palazzi Napoletani tra cui gli architetti Sergio Attanasio e

NOTIZIE CORRELATE

■ [Video 2 | Palazzo Donn'Anna tra degrado e bellezza](#)

Celeste Fidora che gli hanno consegnato il Premio Fanzago. Dove? A Palazzo Donna'Anna, disegnato proprio dal celeberrimo architetto per la viceregina di Napoli. Lì La Capria è nato e ha vissuto, lì ha ambientato «Ferito a morte», il suo secondo romanzo che lo consegnò nel 1961 all'alloro letterario (a partire dalla Strega).

NEI LUOGHI DELL'INFANZIA - Martedì, lo scrittore napoletano ormai di adozione romana, a soli 88 anni ha fatto ritorno a casa: una passeggiata tra il tufo divorato dal vento salmastro, una pausa sul balcone dal quale da ragazzo si tuffava e che ora è la fonte di luce per il salone principale della Fondazione Ezio De Felice. «Questo spazio era completamente abbandonato - ha detto - tanto che lo usavamo per giocare a pallone o a tennis. Ora è meravigliosamente restaurato, ricorda il teatro che fu, e mi riempie di gioia anche se Napoli non è solo questo. Continua a essere una città ferita...».

LA CINQUINA - Il saggista Antonio Emanuele Piedimonte - premiato qualche anno fa - ha letto le motivazioni della cinquina 2010 composta da: Antonio Ghirelli, che però ritirerà il riconoscimento in un prossimo appuntamento alla Feltrinelli di Napoli; l'attore Mariano Rigillo, che ha letto le pagine di La Capria su palazzo Donn'Anna e una dedica speciale a lui, memoria di un Viviani diretto da Patroni Griffi in cui Rigillo «decostruiva il personaggio».

Applauditissimo il direttore dell'Istituto Cervantes di Napoli José Vicente Quirante Rives che, premiato per il suo impegno per la Napoli spagnola (e non solo), ha colto anche l'occasione per un pre-saluto alla città che per cinque anni lo ha visto protagonista di una «rinascita» del Cervantes, negli anni del suo mandato tanto vivace da coagulare intorno a sé le migliori energie intellettuali europee. A fine giugno, infatti, Rives ritornerà a Madrid dove l'aspetta un importante incarico. Ma c'è da credere che, sia Napoli per Rives e che Rives per Napoli, non siano stati solo un passaggio. Specialissimo il premio al fotoreporter Sergio Siano - il primo della categoria insignito con questo riconoscimento - il cui lavoro testimonia che la fotografia sa essere racconto tanto da stare al fianco di grandi romanzi.